

undici ed oggi sono ventitrè: assistono gli ammalati, sorvegliano il laboratorio delle donne, la farmacia, la cucina, guidano tutta la vita interna (66). Tra esse è degna di ricordo Suor Giuseppina Richelmy, sorella del Cardinale, donna di altissimo spirito religioso e di un'attività straordinaria che, tra le altre cose, introdusse nell'istituto l'usanza di dare ogni lunedì in lettura ai ricoverati dei libri educativi o religiosi, opera che fu in seguito continuata affidandola al Rettore (67).

Fu stabilito che i medici fossero due, coadiuvati da infermieri di professione, presi all'esterno, anziché scelti fra i ricoverati.

Molti degli amministratori contribuirono sensibilmente a migliorare le condizioni morali e materiali dei ricoverati. Questi infatti ebbero poco a poco notevoli miglioramenti, sia nel vitto che nel vestiario. Fu imposto il lavoro a tutti quelli che non fossero dichiarati inabili e furono per essi scelte occupazioni con giusto criterio: alle donne vennero affidati lavori d'ago e di maglia, mentre gli uomini sono adibiti a fabbricar giocattoli, schiacciare nocciuole, fare piccoli lavori da fabbro, da falegname, da calzolaio e da sarto.

Anche il locale era stato reso più conforme alle nuove esigenze dell'istituto. Fin dal 1861 infatti, l'ingegnere Candido Borella, condirettore del Ricovero, aveva progettato un ampliamento con la costruzione di vari corpi di casa in modo da formare con quelli già esistenti due cortili circondati da porticato, uno per donne e l'altro per uomini (68).

Il 9 giugno 1862 fu deliberata l'esecuzione del progetto, fidandosi sulla carità pubblica, perché mancavano i fondi. Fu presa allora a mutuo dalla Cassa governativa Depositi e Prestiti una somma di L. 145.000 con l'obbligo di restituirla, pagandone annualmente il 7% fino ad estinzione del debito.

Il contratto andò in vigore in 1° luglio 1863 e si estinse il 30 giugno 1887. La costruzione fu compiuta in pochi anni, aiutandosi anche con generose offerte e colla dilazione ottenuta dall'impresario Giovanni Tua al pagamento del debito residuo di L. 80000 per lavori eseguiti. Fu fatto anche un adeguato impianto di caloriferi. Le cucine coi mezzi offerti da un benefattore furono arredate con i criteri dell'epoca (69), nel 1879.

Nel 1898 il Ricovero ricevette l'eredità del Dott. Scipione Giordano di L. 195000 divisa in due legati: uno a favore di una casa di ricovero per vecchi maschi di condizione civile di almeno settant'anni, con una retta di non più di L. 40 mensili, posta in una città di non meno di 150000 abitanti, l'altro per la fondazione, entro dieci anni dalla sua morte, di una casa di ricovero per uomini, secondo norme da lui dettate (70). Con questi fondi si restaurò la facciata del Ricovero verso corso Casale, migliorando le finestre con la sostituzione d'intelaiature in ferro alle antiche intelaiature di legno e con migliore areazione dei locali. Nel 1901 fu impiantata la fognatura generale della casa e fu acquistato un vasto spazio di terreno per ulteriori ampliamenti (71).

Il 26 maggio 1901 alla presenza degli Amministratori e delle principali Autorità cittadine fu solennemente inaugurato il nuovo impianto di lavanderia, costruito per munifica donazione del Commendatore Agostino Denis (72).

Essa è installata in un salone di cemento armato e comprende due grandi vasche, una di macerazione ed una di risciacquatura, un bollitore per l'acqua, trinozze, una lisciviatrice, una macchina per la disinfezione, un idroestrattore, un essiccatore a trenta scompartimenti, riscaldati a 60°, una pompa azionata da un motore elettrico, per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo. Alla lavanderia sono annessi locali per la raccolta della biancheria sporca e per la piegatura e distribuzione di quella lavata e due vasche per riserva d'acqua della capacità complessiva di ventimila litri. Il Comm. Denis fece pure costruire un muro di cinta per il terreno recentemente acquistato ed in pari tempo vi fece dei piantamenti. Spese in tutto a pro del Ricovero 53200 lire.

Nel 1905 fu costruito al secondo piano un nuovo dormitorio per le donne, capace di cinquanta letti e tra il 1905 ed il 1907 si compì il trasloco della Direzione dai locali di via Po 31 nell'edificio del Ricovero.

Anche in questi ultimi anni il locale subì nuove modificazioni: nel 1931, mercè la cospicua elargizione di L. 150000, disposta dall'Avv. Grand'Uff. Pacifico Ghiron, a nome pure dei suoi figli e mercè quelle della città di Torino, della Cassa di Risparmio dell'Istituto Opere Pie di S. Paolo e di altri benefattori, si ebbero due nuove ali di fabbricato, capaci di cento posti, destinati in parti uguali a uomini e donne. Negli anni 1935-36 poi si modificarono radicalmente con criteri moderni gli impianti di riscaldamento e di cucina, conseguendo miglioramenti notevoli nel servizio e sensibile economia nell'esercizio stesso.

Nel 1908 un'apposita commissione compilava un nuovo regolamento interno, che fu approvato dall'Amministrazione il 7 gennaio 1909 e nello stesso anno dalla Commissione Provinciale di Beneficenza di Torino. Questo regolamento andò in vigore il 1° gennaio 1910. Varii punti furono toccati, fra cui l'ammissione degli indigenti, la contabilità degli averi dei Ricoverati, la creazione nell'infermeria del Ricovero di due distinte sezioni; una per la medicina e l'altra per la chirurgia, diretta ciascuna da un primario, fissando un limite alla durata in servizio di questi sanitari e del loro medico assistente interno residente nel Ricovero, che entrò in carica il 1° luglio 1908.

Durante l'ultimo cinquantennio il Ricovero fu arricchito di notevoli lasciti, che valsero a dare una base stabile alle sue condizioni economiche, assai precarie nei primi anni della sua vita. Ricorderemo innanzi tutto le somme offerte a più riprese dalla Casa di Sua Maestà.

Fino al 1899 la Provincia diede poi una sovvenzione di 24000 lire annue, ridotte in tale anno a L. 18000 mentre nel 1900 il Municipio stabiliva una sovvenzione annua di 18000 lire, creando anzi in seguito

in seno all'istituto un buon numero di letti municipali.

Nel 1901 l'Opera Pia di S. Paolo deliberò che il Ricovero sarebbe stato da allora compreso fra gli enti da essa beneficiati e la Cassa di Risparmio di Torino incominciò da allora a sovvenzionarlo annualmente. Varii comuni della provincia inviarono pure di quando in quando il loro contributo. Con questi mezzi la popolazione aumentò notevolmente. Nei primi dodici anni di vita dell'istituto vi era stata infatti una media di trecento ricoverati in permanenza, tra il 1867 ed il 1871 la media era salita ad ottocento, ridiscendendo a seicento negli anni fra il 1880 ed il 1890, e salendo

(1) Torino, FAVALE, 1837, 2 Vol.

(2) Vedi PIETRO BARICCO, *Il Ricovero di Mendicità di Torino*, Torino, Bona 1884, p. 9.

(3) Arch. di Stato di Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(4) Pubbl. in Don S. Goro, *Il Regno Ricovero di Mendicità di Torino*, Torino, Artigianelli, 1898, p. 59.

(5) Arch. di Stato Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(6) Lettera del March. Colli al Ministro dell'Interno, 10 luglio 1837 in Arch. di Stato Torino, Opere Pie Torino, b. 236, cit.

(7) Arch. del Ricovero di Mendicità di Torino.

(8) Regolamento fondamentale per la pia casa di soccorso ricovero e lavoro ai mendici della città, territorio e provincia di Torino, Progetto, etc. in Arch. del Ricovero di Mendicità.

(9) Arch. di Stato Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(10) Ibid.

(11) Ibid.

(12) Ibid.

(13) R. Brevetto di approvazione, ibid.

(14) Regolamento, art. 9-14; stampato a Torino, Tip. Mussano e Bona 1838.

(15) Bolaz. della prima congrega. In Arch. di Stato, Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(16) Arch. di Stato Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(17) Ibid.

(18) Arch. del Ricovero di Mendicità.

(19) Baricco, op. cit., p. 12.

(20) Elenchi di comuni sottoscrittori in Arch. di Stato, Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(21) Arch. di Stato di Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(22) Le realzioni mensili sull'andamento del Ricovero sono tutte in Arch. di Stato di Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(23) Arch. di Stato Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(24) Lettera del March. Colli al Ministero 20 maggio 1841, Arch. di Stato Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(25) Lett. del March. Colli al Ministero, 22 novembre 1841, in Arch. di Stato Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(26) Il documento non porta data e si trova nell'Arch. del Ricovero di Mendicità.

(27) Cenni statistici sopra il Ricovero di Mendicità di Torino nell'anno 1841, del Dott. De Rolandis, Torino Tip. Fontana, 1841, p. 4. Anche le notizie che seguono sono tratte dallo stesso opuscolo.

(28) Istruzioni provvisorie pel Ricovero di Mendicità di Torino, raccolte dal Conte Arborio di Gattinara, presidente dell'Amministrazione, Torino, tip. Fontana, 1842.

(29) Arch. di Stato di Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(30) Baricco, op. cit., p. 14.

(31) Don S. Goro, op. cit., p. 21.

(32) Don S. Goro, op. cit., p. 22.

nuovamente a settecento circa nell'ultimo venticinquennio. Oggi la popolazione si aggira sui novecento ricoverati oltre al personale di sorveglianza e di servizio.

Questa povera umanità dolente trova qui riposo e conforto e, grazie alle cure fraterne ed all'interessamento benevolo dei fratelli più fortunati, impara a dimenticare le sue grandi sventure.

Così il Ricovero di Mendicità di Torino, opera di grandissima utilità pubblica, può iniziare fidente il secondo secolo della sua vita nella certezza di trascorrere anche quello felicemente, arricchendolo di opere sane.

ROSA MARIA BORSARELLI

(33) Ricerche e curiosità di storia subalpina, puntata XIIª, p. 724.

(34) In Arch. del Ricovero di Mendicità.

(35) Baricco, op. cit., p. 16.

(36) Ibid.

(37) Ibid.

(38) Arch. di Stato di Torino, sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(39) Arch. del Ricovero di Mendicità dove si trova anche il Regolamento.

(40) Art. 2º.

(41) Art. 3º.

(42) Art. 5º.

(43) Art. 4º.

(44) Art. 6º.

(45) Art. 7º.

(46) Art. 10º.

(47) Arch. di Stato di Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(48) Stato della popolazione del Rº Ricovero alla sera del 16 dicembre 1848, Arch. di Stato di Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(49) Arch. di Stato di Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(50) Dicembre 1848, Arch. di Stato di Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(51) Arch. di Stato di Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(52) Ordinato della Grande Congrega, 19 marzo 1849, presentato al Ministero il 9 aprile dal Presidente Vachetta. - Arch. di Stato di Torino, Sez. 1ª, Opere Pie Torino, b. 236.

(53) Arch. di Stato di Torino, sez. 1ª Opere Pie Torino, b. 236.

(54) Ibid.

(55) Ibid.

(56) Arch. del Ricovero di Mendicità.

(57) Regolamento fondamentale per la pia casa di soccorso, ricovero e lavoro ai mendici etc., Torino, Arnaldi 1850, art. 17.

(58) Art. 25.

(59) Art. 35.

(60) Art. 36.

(61) Art. 39.

(62) Statuto pel R. Ricovero di Mendicità della città e circondario di Torino, Torino, Bona, 1871, art. 31.

(63) Statuto pel R. Ricovero di Mendicità della città e circondario di Torino, Torino, Bona, 1897.

(64) Goro, op. cit., p. 28.

(65) Goro, op. cit., p. 29.

(66) Goro, op. cit., p. 32.

(67) Goro, op. cit., p. 30.

(68) Baricco, op. cit., p. 19.

(69) Ibid.

(70) Il Ricovero di Mendicità negli anni dal 1898 al 1910, Torino, tip. Palatina Bonise e Rossi, 1911, p. 3.

(71) Op. cit., p. 4.

(72) La munificenza del Comm. Agostino Denis al Rº Ricovero di Mendicità Torino, Torino, Tip. Camilla e Bertolero, 1905.